Anno LVI - N. 551

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella "zona grigia" in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi.»

(RITA LEVI MONTALCINI)

MARZO 2023

SOMMARIO

Lettera del Padre Provinciale..... p.03
Capitolo Generale 2024 Commissione preparatoria..... p.05
Info ITS Visita Canonica del Superiore generale..... p.06
Giornata del Malato Insieme, a Bolognano p.08
Castiglione dei Pepoli Miracoli alla Chiesa Vecchia..... p.13
Storia della Congregazione I primi compagni di Dehon p.16
Quaresima …un ripasso..... p.19
Attualità Revisione dei seminari? p.23
Necrologio Ricordando fr. Amedeo Mason..... p.25
Ultima pagina Fiorita di Marzo..... p.26

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Inv. 1.140,61
B. 99/3
[data: prima del 1912]

Note per il mese di rinnovamento *

I. Si desidera che sia fatto ovunque durante l'anno 1912; coloro che cambiano casa avranno meno probabilità di perderlo o di farlo due volte.

II. Ai Provinciali viene chiesto di raggiungere un accordo con i Rettori delle Case per preparare un piano generale.

III. Quattro settimane potrebbero essere sufficienti. Se scegliamo un mese di devozione, marzo, maggio, giugno ... possiamo prolungare il ritiro per tutto il mese.

IV. Programma del giorno:

Meditazione del primo mattino per 30 minuti, esclusa la preghiera. Tratteremo l'argomento nel mio Ritiro del Sacro Cuore o nelle Meditazioni di Padre André o in qualche altro libro di meditazione per religiosi.

2° Esame particolare per 20 minuti, comprese le litanie e una lettura del Direttorio.

3° meditazione della sera: mezz'ora prima della cena.

Il Retraite de Réparation di padre André fornirà un tema eccellente. Si potrebbe anche usare i miei volumi Vie d'amour ou Cœur Sacerdotale de Jésus o qualche altra opera simile.

- Lettura della vita di un santo religioso al pasto.
- Nostro Signore si aspetta da noi un generoso sforzo per rendere quest'anno un anno di grazia e di riforma.

V. Negli ultimi 4 o 5 giorni, ogni casa richiederà l'assistenza di un predicatore che sarà preso il più possibile tra i nostri.

[* Il mese del rinnovamento ogni tre anni fu introdotto dal VII Capitolo Generale (settembre 1908) e presentato alla Congregazione da Padre Dehon con la sua lettera circolare del 20 settembre 1908 (vedi NQT XXIV / 1908,48).]

Bologna, 1 marzo 2023

Carissimi confratelli,

il mese di marzo ci trova da poco inseriti nel cammino liturgico della quaresima. «*Quaresima, tempo di conversione*»: il binomio è scontato. Ma se oggi chiedessimo: *che cosa significa "conversione*? a chi esce dalle nostre chiese le risposte ci sorprenderebbero. E non è detto che anche tra noi, religiosi che vivono in comunità e sacerdoti, il senso della conversione sia chiaro.

Per questi nostri tempi il concetto di "conversione" risulta logoro, carico di incrostazioni devozionali, poco comprensibile e ininfluente nella vita concreta dell'uomo post-moderno che non lo sente riferito a sé, né si sente motivato ad alcun cambiamento. Forse uno dei maggiori ostacoli alla comprensione è il nostro linguaggio "clericale" e prevalentemente "deduttivo": diamo per scontato che la gente capisca ciò che diciamo e i moralistici "bisogna"/"dobbiamo"/"si può - non si può"/ "si deve" di cui sono infarcite le nostre prediche, con le quali diamo per certa una morale che non c'è più, non è più intercettata dalla mentalità comune del nostro tempo... è ora che ce ne facciamo una ragione e che ci diamo una mossa!

La "*conversione*" è "vangelo", è e rimane "buona notizia". Non si origina né si esaurisce in atteggiamenti devozionali e non si può far passare come una "tassa" da pagare a Dio – percepito come controllore e giudice – per apparire ai suoi occhi come "bravi bambini" e così meritare una raccomandazione in vista dell'aldilà (se esiste... visto che per molti fedeli l'"aldilà" non è dato per scontato!).

Invece, *conversione è ricerca continua* e va proposta come tale, come fece Gesù fin dall'inizio della sua missione: «*Convertitevi e credete al Vangelo!*». Con queste parole Gesù ha unito *conversione* e *fede*, indicando *un cammino di ricerca continuo e interminabile fondato sulla fiducia in Dio* e nel progetto di bene pensato da Colui che ci invita a seguirlo.

Conversione è ricerca anche per noi, ormai avanti negli anni, ancora e sempre alla ricerca del compimento della nostra identità di figli di Dio, proprio come i fratelli e sorelle a cui ci rivolgiamo per *condividere* il cammino di sequela di Gesù, non solo per fare apostolato. L'intera Bibbia ci rivela che *Dio è il primo a vivere in uno stato permanente di conversione* nei confronti dell'umanità. Creazione, incarnazione, redenzione rappresentano la sua costante apertura, accoglienza, offerta di sé e condivisione con i suoi figli. Questa "condivisione originaria" è matrice di ogni condivisione/comunione possibile all'uomo, e indica il primo passo richiesto dalla conversione: *cambiare l'immagine che abbiamo di Dio*.

La conversione inizia quando si è certi che *Dio è irrevocabilmente dalla parte dei suoi figli*, in qualunque situazione essi si possano trovare. Non siamo naufraghi sbattuti dal caso nel mare della storia e abbandonati a se stessi, ma figli e famiglia di Dio, interlocutori di un disegno di amore da sempre pensato per noi in Gesù Cristo suo Figlio. Perciò è conversione anche il *tenere fisso lo*

sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta (*Eb* 12, 2) e seguirlo in una vita di condivisione di ciò che siamo e abbiamo, senza paure o preclusioni.

Padre Dehon, di cui ricorderemo riconoscenti la nascita il 14 marzo, ci ha lasciato come eredità spirituale la contemplazione del mistero dell'amore di Dio rivelato nel cuore del Figlio aperto sulla croce. In questo mistero di misericordia gratuita si è costruita la fede di tutti noi: abbiamo la certezza di fede che niente di umano e di sovrumano ci potrà separare dall'amore di Cristo per noi, per i quali egli ha «*deposto*» la sua vita, ha «*consegnato*» se stesso alla morte, voluta dal nostro peccato ma da sempre abbracciata dal piano d'amore del Padre (*Rom* 8). Procuriamo di far emergere dalle relazioni della nostra vita quotidiana, dentro e fuori comunità, la bellezza di questo mistero di Bene a cui apparteniamo!

Come potete vedere in questo numero del CUI, è stata da poco nominata la commissione preparatoria che dovrà allestire l'*Instrumentum laboris* del Capitolo Generale del 2024. Come Direttivo abbiamo pensato che i tempi di lavoro di persone appartenenti a province diverse saranno prevedibilmente lunghi. Perciò la data del breve Capitolo provinciale che avevamo preventivato per la fine di quest'anno *sarà posticipata al mese di gennaio*, per dare a tutte le comunità la possibilità di prendere visione dell'*Instrumentum laboris* nei propri consigli di famiglia e, così, giungere al Capitolo provinciale con idee e suggerimenti da condividere.

Con buon anticipo voglio ricordare che quest'anno vorremmo vivere la tradizionale *Giornata provinciale del 1° maggio* dandole la fisionomia di un'Assemblea provinciale. In essa, invece di ascoltare la riflessione di un relatore, chiameremo i diversi "gruppi ad hoc" voluti dal Capitolo provinciale XIII a presentare il frutto del loro lavoro, affinché tutta la Provincia sia messa a giorno sul risultato della loro riflessione e sulle proposte offerte ai confratelli per il discernimento e le scelte operative. Non potendo ritrovarci ad Albino, poiché la casa è già occupata da un grosso gruppo, ci troveremo allo Studentato di Bologna, che sta già pensando all'accoglienza di tanti confratelli.

Ricordo ancora una volta a ogni comunità di organizzare l'accoglienza dell'ormai imminente *Visita canonica* del Superiore Generale e del suo vicario.

Ai confratelli ammalati di Bolognano il mio ricordo riconoscente per la bella Giornata del malato trascorsa insieme.

A tutti ancora l'augurio di un buon cammino quaresimale.

In Corde Iesu

Commissione preparatoria
XXV Capitolo Generale

09 febbraio 2023

Cari confratelli,

Il Superiore Generale e il suo Consiglio, il 31 gennaio 2023, hanno scelto i membri della **Commissione preparatoria** del XXV Capitolo Generale:

P. Eugénio Tárua (MOZ)
P. Juan José Arnaiz Ecker, (ESP)
P. Willyans Prado Rapozo (CAN)
P. Yudistiro Adifitrityassanto (INA)

Siamo grati per i suggerimenti provenienti dalle aree geografiche e per la disponibilità dei religiosi invitati.

La prima riunione della Commissione presso la Curia generale è prevista per il mese di marzo.

Fin da ora ci mettiamo in preghiera per una proficua preparazione del Capitolo Generale.

In Cristo,

p. Ângelo José Adão, scj
Segretario Generale

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A009/2023 Bologna, 22 febbraio 2023

A tutti i Superiori
Loro sedi

Carissimi confratelli,

è ormai prossima la *Visita Canonica alla nostra Provincia* di p. Carlos Luis Suárez Codorniú, Superiore generale, e di p. Stephen Huffstetter, vicario generale.

La visita canonica, come potete vedere dal programma riportato di seguito, **inizierà il 25 marzo e terminerà il 29 aprile 2023**, un tempo congruo per visitare ogni comunità e incontrare ogni confratello.

Il programma della visita prevede vari momenti:

- *incontro con Superiore ed Economo provinciale in apertura della visita canonica;*
- *incontri con le comunità e i superiori delle stesse;*
- *colloqui con i confratelli;*
- *un momento di celebrazione in ogni comunità;*
- *un giorno di incontro conclusivo con il Direttivo provinciale.*

Conto sul senso di responsabilità di ognuno di noi, dato che la Visita canonica del superiore Generale è un atto importante nella vita di una Congregazione.

Invito ogni comunità, pertanto, a preparare questo incontro stilando un programma adeguato, in base al numero dei confratelli presenti, con l'indicazione di orari indicativi per i colloqui personali, i pasti, i momenti di preghiera comuni, in modo tale che il Superiore generale ed il suo Vicario possano agevolmente avere il tempo di spostarsi da una comunità all'altra.

Suggerisco, inoltre, che l'incontro con la comunità e i colloqui comprendano:

- una breve presentazione sulla comunità fatta dal superiore (risorse, attività, questioni problematiche, prospettive per il futuro);
- opinioni/valutazioni/idee sulla vita personale e della Provincia nel suo insieme;
- se possibile, alcune richieste o proposte in merito ai futuri appuntamenti che ci attendono, non ultimo il *Capitolo Generale* del 2024.

Con affetto e stima assicuro a tutti la mia preghiera e il mio ricordo.

In Corde Iesu

SACERDOTI DEL SACRO CUORE
Il Superiore Provinciale
Provincia Italiana Settentrionale

p. Renzo Brena *sci*
superiore provinciale ITS

DATE VISITA CANONICA SUPERIORE GENERALE ALLA PROVINCIA ITS

25 MARZO – 29 APRILE 2023

25/26 MARZO Comunità di ROMA CRISTO RE (7 conf.)

03/05 APRILE BOLOGNA
03 aprile Curia + Bologna Studentato (9 conf. + personale laico)
04 aprile Comunità di Nosadella (5 conf)
05 aprile Fraternità del Tuscolano (2 confr. + laici)

06/09 APRILE Comunità di BOLOGNANO (24 conf.)

10/11 APRILE Comunità di TRENTO (7 conf.)

12/14 APRILE
12 aprile Comunità di PADOVA (7 conf.)
13 aprile Comunità di MUSSOLENTE (5 conf.)
14 aprile Comunità di CONEGLIANO (4 conf.)

15/17 APRILE
15/16 aprile Comunità di ALBINO (10 conf.)
17 aprile Comunità di Capiago (5 conf.)

18 /20 APRILE
18 aprile Comunità di Garbagnate (3 conf.)
19 aprile Comunità di Monza (6 conf + personale laico *Istituto Leone Dehon*)
20 aprile Comunità di Cristo Re Milano (3 conf.)

21/23 APRILE
21 aprile Comunità di Genova (4 conf. + personale di *Emozioni Giocate*)
22 aprile Fraternità di Bettale (2 conf.)
23 aprile Fraternità di Cascina (3 conf.)

24/25 APRILE Comunità di Modena (9 conf.)

26/27 APRILE
26 aprile Comunità di Castiglione (4 conf.)
27 aprile Comunità di Boccadirio (8 conf.)

28-29 Aprile Incontro con il Direttivo ed Economo Provinciale per le conclusioni

NB1: ***In ogni incontro si troverà il modo e tempo per una celebrazione***

NB2: Per la **Residenza territoriale in Germania** sarà scelta data apposita, tenuto conto del calendario della visita canonica del Superiore Generale alle Entità europee.

«Abbi cura di lui»

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

Bolognano – 11 febbraio 2023

Del messaggio di papa Francesco per la XXXI giornata mondiale del malato, mi ha colpito in modo particolare questo passaggio: "*Fratelli e sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti…Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido ospedale da campo*".

Con questo spirito del buon samaritano che papa Francesco ci suggerisce per prendersi cura delle persone ammalate, fragili, anziane, che si è voluto riprendere la bella iniziativa dell'11 febbraio a Bolognano, dopo la parentesi Covid. L'anno scorso, in questa giornata c'erano il P. Provinciale e P. Franco Inversini per motivi di prudenza, data la pandemia. Quest'anno erano presenti 25 confratelli: un bel passo in avanti!!!

Bella giornata

È stata una bella giornata di fraternità, ricca di umanità e spiritualità intrecciate insieme nei tre momenti dell'accoglienza, della celebrazione eucaristica e del pranzo al Ristorante "Al Porto". L'accoglienza, il ritrovarsi insieme, per alcuni, dopo vari anni ha significato andare indietro nei ricordi con gioia, ma anche con tristezza per coloro che ci hanno lascito. La celebrazione eucaristica, presieduta da P. Enzo, ha visto l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi a 14 confratelli e due sorelle. La buona acustica della cappella armonizzava bene le voci dei partecipanti, nei vari canti eseguiti. Il pranzo, come continuazione della celebrazione eucaristica, ha rafforzato la fraternità.

Testimonianza di un confratello

Un confratello ha scritto una e-mail alla comunità con queste parole: "Caro padre Ilario e cari fratelli della comunità, non è affatto piaggeria ma è pura verità il volervi ringraziare per la bella giornata che ci avete fatto passare sabato scorso. Ci sono state cose che mi hanno colpito: l'accoglienza cordialissima verso tutti noi. Volti sereni, felici, cordiali ("cerùs" direbbero in Lombardia), senza piagnistei; quasi dimentichi delle ragioni che vi hanno condotto in quella RSA. Eppure non siete mica lì per fare le ferie o per una riabilitazione passeggera.

- Mi ha commosso la celebrazione Eucaristica, come le tante che avevo condiviso con voi per 59 giorni, in aprile e maggio scorsi, quando la nostra Luigia era vostra compagna di viaggio e di sofferenza. Ha finito in quella struttura la parabola della sua vita semplice e amorevole.
- Mi facevano senso le vostre mani aperte, che al di là dell'essere unte di olio, volevano solo dire la cosa più importante ormai nella vostra vita: Eccomi!

– Ultimo, quello che p. Amerio, appena arrivato mi disse:" Lo sai che facciamo l'adorazione eucaristica tutto il giorno, da mesi ormai. Passiamo tutti, quelli che possono ovviamente, e se qualcuno non può, viene subito sostituito. È proprio una cosa bella!"

Ma certo che è una cosa bella: ci fa interpreti davanti a Dio della fatica e delle gioie di chi sulle strade del mondo cerca di essere felice. Più dei nostri, i vostri silenzi parlano a Dio…".

Pranzo al ristorante

Dopo aver partecipato alla Messa con fervore e gioia espressa anche nei canti in gregoriano e, a due voci, in italiano, rivivendo così gli anni giovanili del liceo e della teologia, ci si è disposti alla partenza, con varie macchine, per un altro incontro importante: il pranzo. Alcuni nostri confratelli, essendo in carrozzella, per mancanza del mezzo adatto al loro trasporto, non si sono potuti unire a noi.

Gioiosa è stata l'accoglienza dell'esercente il ristorante, la sig.ra Graziella con il suo immancabile sorriso, e dei suoi dipendenti addetti al servizio. Con tanta gentilezza ci hanno fatti accomodare nella sala da pranzo, a noi riservata. La disposizione dei tavoli, a ferro di cavallo, ci ha dato la possibilità di vederci "faccia a faccia". Il menù era già stato fissato nei giorni precedenti e quindi la distribuzione delle portate è stata ordinata e celere.

Al termine del pranzo, soddisfatti di quello che si era mangiato e bevuto è nato spontaneo un tentativo di rivivere qualche canto del passato della montagna. Si è iniziato con il canto della Montanara, ma arrivati al punto in cui bisognava fare il canto in falsetto, ci siamo accorti che non avevamo più la voce di 40-50-60 anni fa. È scoppiata una grande risata, si è riaggiustata la voce e siamo arrivati alla fine del canto. È emersa la gioia di trovarci insieme, di esserci incontrati, di aver vissuto delle ore in fraternità, da "religiosi del Sacro Cuore di Gesù", figli spirituali del nostro fondatore padre Leone Giovanni Dehon "le très bon Père".

Qualcuno ha approfittato per farsi alcune foto con i confratelli che non vedeva da molto tempo. Esauriti i pochi canti, c'è stato il ringraziamento ufficiale del nostro superiore P. Ilario alla sig.ra Graziella e al personale, per il loro pregevole servizio. Sono seguiti gli ultimi cordiali saluti individuali con l'augurio di rivivere questi momenti che ci fanno sentire membri di una stessa famiglia; poi ciascuno è ritornato alla propria comunità.

Ringraziamo il Signore per la bella giornata passata insieme. Ricordiamoci reciprocamente che "*Abbi cura di lui", la compassione come esercizio sinodale di guarigione* non è solo una volta all'anno. La Residenza del S. Cuore rimane aperta tutto l'anno per accogliere confratelli che, staccando dalle numerose attività che ogni comunità ha, desidera trascorrere gratuitamente un po' di tempo con noi. Grazie!

p. Italo Menestrina e p. Nico Marcato

Omelia

(Liturgia della Parola: *Gen* 3,9-34; *Mc* 8,1-10)

È passato un anno dalla *Giornata del malato* dello scorso anno e l'umanità si trova con una guerra in più sulle spalle, con tanti focolai di violenza e ingiustizia ancora sparsi per tutto il mondo e, da pochi giorni, con un tremendo terremoto che ha sconvolto la terra di Turchia e Siria, gettando nella disperazione e nel lutto i loro abitanti.

È sempre difficile e faticoso fare i conti con le vicende della vita, con tutti i suoi imprevisti: tutti ci sentiamo sempre presi alla sprovvista, impreparati a fare i conti con il dolore, la malattia e la morte... e questa sofferenza fa partire dentro di noi un meccanismo istintivo che ci porta a cercare al di fuori di noi le cause dei nostri disagi, proprio come hanno fatto i nostri progenitori, nella prima lettura che abbiamo ascoltato.

La Parola di Dio, tuttavia, ci ricorda che tutta la realtà esistente è stata da Dio voluta e creata per il nostro bene. Tutto ciò che fa parte del processo evolutivo – con il suo contenuto di nuove conquiste e trasformazioni non prive di sorprese e di dolore – è e rimane sempre parte di quel percorso positivo che ci conduce progressivamente verso la pienezza della nostra umanità. Tale pienezza non consiste nell'immortalità ma nella *pienezza di comunione e di vita con Dio*, nostro creatore e Padre misericordioso.

Il dramma del peccato, presentatoci dalla prima lettura, ci porta a riconoscere *la grandezza del dono ricevuto* – lo Spirito Santo che ci fa a immagine e somiglianza di Dio – e, insieme, *la fragilità della libertà umana*, quando non è ancorata alla fiducia che Dio ha in ognuno di noi. Egli ci ha affidato tutta la creazione e ci ha affidati gli uni agli altri. La disobbedienza di Adamo ed Eva non consiste tanto, o soltanto, nel non fare quello che Dio ha indicato loro, quanto nel *non fare propria la sua volontà di bene*, che ci introduce alla *libertà dell'amore di Dio*!

La libertà di amare come Dio ci pone nella condizione di offrire tutto ciò che siamo e abbiamo al fratello, in pura perdita, scoprendo che vivendo così non perdiamo nulla, anzi, condividiamo la stessa capacità creativa di Dio, scoprendoci in grado di *alimentare la vita del fratello*. Questa è la vera libertà a cui dovremmo sempre aspirare, non quella cosetta da poco che noi chiamiamo "libertà" e che ci separa ponendoci in competizione gli uni con gli altri, invece di portarci a fiorire nella comunione fraterna.

Lo stesso brano evangelico è in piena consonanza con questa nostra vocazione.

Come con i suoi discepoli, Gesù coinvolge anche noi nella sua compassione di fronte alla folla stanca e affamata e ci rende partecipi della sua missione: *rispondere alla fame di tanti fratelli e sorelle*.

Non è necessario essere persone speciali, dalle doti straordinarie. Siamo chiamati a condividere semplicemente ciò che siamo e abbiamo con chi sta accanto a noi e con chi incontriamo sul nostro cammino. È così che scopriamo come si costruisce il Regno di Dio, nel quale tutti sono valorizzati per quel che sono, dove è possibile stare bene tutti, senza lasciare indietro nessuno, senza perdere alcun fratello/sorella per la nostra noncuranza, la nostra fretta, le nostre rigidità o il nostro egoismo.

Tutti – soprattutto voi, di veneranda età – abbiamo vissuto tante esperienze comunitarie e apostoliche che hanno lasciato nella nostra memoria ricordi positivi e, talora, anche negativi. Forse ci portiamo dentro la coscienza anche dei sensi di colpa a causa di errori compiuti per i più diversi motivi: potevamo

fare in un certo modo e non siamo stati in grado di farlo; potevamo essere più disponibili e solleciti e ci siamo lasciati vincere dalla pigrizia; potevamo essere più disponibili, liberi di donarci e, invece, ci siamo ripiegati su noi stessi...

Il Signore Gesù guarda i suoi discepoli e li vede così come sono, con tutti i loro limiti ma anche con le loro potenzialità, e chiede proprio a loro di distribuire il pane che sostenta la vita di tutti, compresi loro. *Gesù ha fiducia in loro, come ha fiducia in noi, sempre!* Non lasciamoci intristire la vita da pessimismi e lamentele, dalla sensazione che non c'è più nulla da fare e noi abbiamo troppo poco da dare per i problemi del mondo attuale...

Gesù non è venuto tra noi per togliere le prove della vita, ma per rivelarci *la centralità della fede* che ci permette di vivere la realtà quotidiana in modo diverso, attraversando le difficoltà dando loro un senso salvifico, come Lui ha vissuto la sua croce in modo oblativo, rivelazione dell'amore indefettibile del Padre. Riconosciamo con gratitudine che «*siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile*» (*FT* 68), ci ricorda papa Francesco.

Smarrimento, malattia e debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino, ma «*non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli*».

Se viviamo quotidianamente questa confortante accoglienza da parte di Dio Padre, possiamo ancora imparare da Lui – qualunque sia la nostra età – a essere davvero «*una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto*» e dal ripiegamento su noi stessi. Mettiamo dunque al centro della nostra vita comunitaria gli stessi sentimenti del cuore di Gesù, e non finiremo mai di scoprire quali frutti l'amore di Dio può produrre nella nostra vita.

p. Renzo Brena
Superiore provinciale

Informationum Nuntius

Prot. N. 0048/2023

N. 1/2022 (Unico)

Edizione Typica

Sommario

1. *Lettera Circolare in occasione della morte del sig. Agustin Suarez (IT)* 1
2. *Lettera Circolare per aiuto all'Ucraina (EN)* 2
3. *Lettera Circolare in occasione del festività del Sacro Cuore (ES)* 4
4. *Lettera in suffragio di p. John Klingler, ex-Consigliere Generale (EN)* 6
5. *Lettera ai Superiori Maggiori riguardo il Centro Studi Dehoniani (ES)* 7
6. *Lettera in occasione della morte di p. André Perroux (IT)* 8
7. *Lettera riguardante la questione della tutela e protezione dei minori e persone vulnerabili (IT)* 9
8. *Lettera Circolare in occasione della Festa del Sacro Cuore (ES)* 11
9. *Lettera ai Superiori Maggiori con informazioni sul Capitolo Generale del 2024 (EN)* 14
10. *Decreto del Superiore Generale in materia di minori e adulti vulnerabili (IT)* 15
11. *Appello per la ristrutturazione della chiesa di San Martino a San Quintino (EN)* 16
12, *Lettera del Superiore generale in vista della preparazione del XXV Capitolo Generale (EN)* 18
13. *Lettera Circolare in occasione delle Festività Natalizie (ES)* 19
14. *Lettera in suffragio di Mons. Antonio de Sousa Braga (ES)* 20
15. *Elezioni, Nomine e Conferme* 22
16. *Erezioni, Soppressioni canoniche e altre decisioni* 25
17. *Statistiche della Congregazione per l'anno 2022* 26
18. *Fondo di Aiuto Generale 2022* 36

Il giorno 2 febbraio 2023 è stato inoltrato a tutta la Provincia ITS il file completo di ***Informationum Nuntius****. Il testo sarà ripreso integralmente nel COR UNUM 2023, ancora in fase di revisione/elaborazione.*

Miracoli alla Chiesa Vecchia di Castiglione dei Pepoli

Per Grazia ricevuta

Seconda solo alla *Madonna delle Grazie di Boccadirio*, l'immagine della Madonna della Consolazione della Chiesa Vecchia è da sempre oggetto di venerazione da parte dei castiglionesi, profondamente legati a questo luogo, anche per la vicinanza al cimitero dove riposano i loro cari. Realizzata non si sa da chi, né a quando risalga, la statua della Madonna che qui ha sede fu oggetto di restauro già nel 1176, data che ci fa presumere un'antichità ragguardevole.

L'ultima domenica di luglio del lontano 1639 venne incoronata nella piazza di Castiglione e poi riportata nella sua casa con una solenne processione[1]. Quell'evento di 383 anni fa può essere considerato il momento in cui questa immagine ha raggiunto l'apice del suo potere.

L'incoronazione delle immagini, infatti, ha un preciso significato: riconoscerle poteri speciali, sancire il passaggio da manufatto artistico a presenza viva del divino [2].
Le fattezze della Madonna della Chiesa Vecchia vennero completamente stravolte dall'ultimo grosso restauro, eseguito nel 1871 e voluto dal parroco don Giuseppe Fignagnani, il quale, nelle sue memorie, scrive che non soddisfaceva più i gusti contemporanei e per questo ne commissionò lo stravolgimento: alleggerire e ridipingere furono gli ordini che diede ai "restauratori" [3].
Ne abbiamo così perso l'immagine originale, ma l'anima, la sede del suo potere popolare, è ancora qui a richiamare i fedeli che a lei si rivolgono per trovare conforto.
Negli anni Trenta del XVII secolo la peste resa celebre da Alessandro Manzoni ne *I Promessi Sposi* arrivò anche nelle nostre montagne. Fonti non coeve ci ricordano che la popolazione delle Mogne venne decimata dall'epidemia, al contrario di quella della vicina Castiglione, che a quanto pare, riuscì a resistere proprio grazie alle preghiere che i fedeli rivolsero alla loro Madonna [4].
Numerosi sono i casi di edifici religiosi sorti in seguito agli scampati pericoli delle pestilenze, come ringraziamento per queste importanti grazie ricevute [5], e secondo alcuni anche la ricostruzione ex-novo della Chiesa Vecchia del 1650 è da annoverarsi tra questi grandi ex voto [6].Alcuni si potrebbero chiedere perché la Chiesa Vecchia non compaia come tappa all'interno del sentiero *Mater Dei* di recente inaugurazione, un cammino che tocca dieci santuari in undici comuni dell'Appennino tosco-emiliano e che

[1]L. Simoncini, *Libro da tenere conto di tutta la spesa della fabricha.(1650-1682)*, a cura di P. Guidotti, F. Foresti, Bologna, 1991, p. 80.
[2] D. Freedberg, *Il potere delle immagini. Il mondo delle figure: reazioni e emozioni del pubblico*, Einaudi, Torino, 2009, p. 142.
[3] G. Fignagnani, *Cenni storici di Castiglione dei Pepoli*, cit., pp. 51-52.

[4] G. Fignagnani, *Cenni storici di Castiglione dei Pepoli*, Prato 1879, edizione anastatica con studio critico di Paolo Guidotti, Atesa Editore, Bologna, 1975, p. 47.
[5] G. Nicoletti, *Miracoli dipinti. Per dire grazie alla Madonna di San Luca*, Edizioni Nautilus, Bologna, 2001, p. 16.
[6] G. Fignagnani, *Cenni storici di Castiglione dei Pepoli*, cit., 1975, p. 47.

passa anche nel territorio di Castiglione stesso, grazie a Boccadirio. La risposta semplicemente sta nel fatto che la chiesa non gode della denominazione di santuario.

Nel codice del diritto canonico leggiamo: "*con il nome di santuario si intendono la chiesa o altro luogo sacro ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio, con l'approvazione dell'Ordinario del luogo*[7]". Per quanto si possa ipotizzarne la riedificazione dopo lo scampato pericolo della peste, la Chiesa Vecchia non è sorta come santuario: era l'antica chiesa parrocchiale dedicata a San Lorenzo; da sempre frequentata dai fedeli del luogo, non ha generato il fenomeno del pellegrinaggio, elemento fondante del santuario[8]; non c'è stata alcuna apparizione divina che abbia suggerito l'erezione dell'edificio, né quest'ultimo è stato costruito per ospitare un'immagine miracolosa non realizzata da mano umana; infine, nonostante lo status sacro raggiunto con l'incoronazione, il potere salvifico della statua della Madonna della Chiesa Vecchia e gli eventi miracolosi quivi originati, non sono stati riconosciuti ufficialmente dalle autorità ecclesiastiche, probabilmente neanche informate di questi fatti.

Sono molti, tuttavia, i luoghi che santuari non sono, ma che in sostanza svolgono una funzione simile[9]e la Chiesa Vecchia è sicuramente uno di questi.
Ma quali eventi miracolosi sarebbero accaduti alla Chiesa Vecchia?? Lorenzo Simoncini, l'architetto che nel 1650 diresse i lavori di ricostruzione della chiesa sussidiaria castiglionese, nel suo *Libro da tenere di conto* descrisse la struttura e le decorazioni della chiesa precedente e tenne nota di tutte le spese della riedificazione di quella attuale. Tra queste pagine manoscritte riporta anche alcuni episodi di grazie ricevute per intercessione della *Madonna della Consolazione* di Castiglione nel XVII secolo.

Il primo dei miracoli raccontati da Simoncini riguarda una ragazza inferma che, al termine di una celebrazione eucaristica celebrata alla *Chiesa Vecchia*, miracolosamente si alza in piedi: *Maria filiola di Michele Bucelli da Castiglione essendo stata molti anni inferma nel leto, la quale rimase stropiada delle gambe e quando lei si voleva levarsi bisognava che la portassano in una scranna dove lei voleva andare; e la detta Maria sempre si raccomandava alla Madonna Sanctissima della chiesa vecchia che la volesse liberare da questa infermità e lei fu inspirada dalla Madonna Santissima che la si facesse portare alla chiesa vecchia e così la portorno una matina di festa a messa, e quando fu fornida la messa la detta Maria si levò su drita in piedi e andò da si e quelli che errano a messa vistano questo miracholo che fece la Madonna sanctissima; e questo fu la terza domenica del mese di maggio l'anno 1615*[10]".
Anche un esponente della famiglia Pepoli, a quanto pare in fin di vita, affidando la propria preghiera alla *Madonna della Consolazione* ricevette la grazia della guarigione: "*Il lustrissimo signore conte Ercole Pepoli padrone di Castiglione, essendo amalà a Bologna di una malatia che quasi erra dalli medichi abandonado, li vinne inspiracione la Madonna Santissima della chiesa vecchia, il quale si avodì alla detta Madonna e così guarì e fu liberato e guarido di quella malatia per gracia della sudetta Madonna, e subito vinne a Castiglione e fece fare una solenne processione e si portò la sudetta Madonna (...) il signore Dom Lorenzo Amorotti fece un breve sermone in lode della Madonna e sopra delle sue gracie, che lei fa giornalmente* (…)[11]".
Simoncini riferisce inoltre di un muratore rimasto vittima di un incidente, che riesce a salvarsi raccomandandosi alla Madonna di Castiglione: "*L'anno 1620, essendo un muradore in Bologna a murare in*

[7] O. Facchini, I. Bentivogli, *Andar per santuari. 50 santuari mariani bolognesi*, Editografica, Bologna, 1995, p. 12.
[8] *Arte e santuari in Emilia Romagna*, Silvana Editoriale, 1987, p. 41.
[9]Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2002, p. 224.
[10] L. Simoncini, Libro da tenere conto, cit., p. 61.
[11] Ivi, p. 63.

un palazo su alto, a presso dove aveva andare la copertura, li manchò il ponte sotto alli piedi e subito si racommandò alla Madonna Sanctissima della chiesa vecchia che non l'abandonasse e si avodì alla detta Madonna: il quale chadì in terra e lo portorno a casa sua comme morto e da lì e poco ritornò e cominciò a parlare per gracia della sudetta Madonna e subito si confesò e si comunicò e da lì e poco guarì (...) e vinne a Castiglione a visitare la sudetta Madonna e ringraziarla della gracia riciuta (…)[12]*"*.

Nel Libro da tenere di conto viene addirittura raccontata una tresca amorosa culminata in un tentato omicidio sventato dall'intervento della Madonna della Chiesa Vecchia, invocata ripetutamente dalla vittima*:*« *Essendo Gostantin di Tomasio Sega dal Pian da Limogne innamorado di una donna e molte volte questa donna li aveva ditto male di Lucia sua moglie e un giorno fra li altri questa donna tornò a dire male della detta Lucia e il detto Gostantin tutto inrabido piliò il pugnale e li tirò nella gola e nella vita molte pugnalade; e la detta Lucia si andava riparando con le mane al mellio che poseva e lei che erra innocente di quello che li erra aposto e sempre si racomandava alla Madonna santissima della chiesa vecchia, e lei sentendosi ferida malamente chadì in terra stramortida e si raccomandava con il core alla sudetta Madonna; e il detto Gostantin pensò che lei fusse morta e la prese e la portò in un pozzo nel fiume detto Borsimone e li trè un lastrone adosso e disse*: "Va mo' dalla Madonna della chiesa vecchia che t'aida*"; e lei constante con il core si racomandava alla detta Madonna sanctissima e la Madonna che n'abandona mai nesun ma particolarmente li sui devoti e di lì e poco la detta Lucia fu straportata dalla aqua sopra di un sasso; e lei si racomandava alla detta Madonna sanctissima che li fesse gracia che si condusse a casa e sentendo le persone questo lamento andorno a vedere e così la vistano la videro si malle tratada (...) e questo fu di primavera fra le vintiuna e le vintidue hore l'anno 1617 (...) e la detta Lucia quando fu un poco guarida vinne alla chiesa vecchia a ringraciare la Madonna sanctissima di tanta gracia che la i aveva fatto e di poi se n'andò a stare a Bologna* (…)»[13].

Simoncini conclude la sezione del suo manoscritto dedicata ai miracoli affermando che la Madonna della *Chiesa Vecchia* ne avrebbe compiuti talmente tanti che ci vorrebbe un esperto per poterne parlare. Inoltre fa riferimento ai numerosi *ex voto* che erano conservati nelle pareti della chiesa, dei quali oggi si è purtroppo persa traccia:
"*Se volesse scrivere tutte le gracie e mirachuli che a fatto la sudetta Madonna inanzi a questi e doppo questi, li vorè altro cervello e altro ingegno che il me, li vorè un dottore di Santa Chiesa: basta che guardate alli vodi che sono attachadi alle muralie della detta chiesa, che vedrete che gracie e miraculi che Lei a fatto e che fa giornalemente*[14]".

Per il mese di maggio e in occasione della sua festa, l'ultima domenica di luglio, la statua della Madonna viene calata dalla nicchia dove normalmente risiede attraverso un antico meccanismo ad argano ancora oggi funzionante. I piccoli castiglionesi di cinquant'anni fa ricordano ancora come in quel momento solenne, credevano di assistere a un vero miracolo: mentre il popolo innalzava l'inno alla Beata Vergine di San Luca, il fumo dell'incenso era talmente denso da celare il meccanismo e quindi sembrava proprio di vedere scendere "*dal trono fulgido*" la "*bella del ciel regina*", come recita il canto. Privi delle odierne tecnologie, quei bimbi sono forse la testimonianza più vicina a noi di una religiosità popolare facilmente suggestionabile che giustificherebbe la grande quantità di eventi salvifici legati alla figura della Madonna della Chiesa Vecchia[15].

Cecilia Desideri

[12] Ivi, p. 71.
[13] Ivi, pp. 65-67.
[14] Ivi, p. 72. - Gli ex voto sono conservati presso la chiesa parrocchiale.
[15] Il testo, qui in versione redazionale adattata, è stato pubblicato su "Savena Setta Sambro", Rivista semestrale di storia cultura ed ambiente del gruppo di studi delle Valli Savena, Setta, Sambro 63 di Dicembre 2022,pp. 47-52. Lo riprendiamo per cortese concessione dell'Autrice.

VITA E APOSTOLATO DEI PRIMI COMPAGNI DI DEHON (7)

P. Paul Marie (*Alfredo*) Philippot[16]**.**
Il *Collegio S. Giovanni* aveva bisogno di aumentare il personale, e per questo, nell'ottobre del 1877, Mons. Thibaudier nomina come professore di Filosofia Alfredo Philippot, pur essendo questi ancora studente del Seminario Maggiore di Soissons. Venne ordinato sacerdote il 28 giugno 1879.
Nato a Assis-sur-Serre il 20 dicembre 1855, entrò nella Congregazione il 20 febbraio 1880. Si conserva negli archivi di Roma una sua lettera scritta nel 1881 a padre Falleur, quando, come novizio, lavorava nella casa dei sordomuti a Soissons:
«*Sia ciòche sia, mi creda che ho un pensiero frequente per padre Stanislao, malgrado le occupazioni faticose che dà l'insegnamento ai sordomuti. Lei accettò l'economato del S. Giovanni come una penitenza e soffre di non essere totalmente nel noviziato; e per questo chiedo l'aiuto delle sue preghiere. Cosa devo dire io, assorbito dal mattino alla sera, per questioni pedagogiche? Farsi un metodo per l'insegnamento più difficile che esiste al mondo, meditare un'ora prima ogni parola che si deve usare, far girare venti volte nella testa ogni idea che uno vuole fare entrare nella mente di questi poveri ragazzi, organizzare una lotta ogni momento contro le mille difficoltà impreviste che sorgono e in mezzo a questo conservare la presenza di Dio, riservare tempo per riposarsi nel Cuore di Gesù. Quanto è difficile! Non riesco a farlo, mi aiuti a risolvere questo problema.*
Un pensiero incoraggiante ci sostiene: il Cuore di Gesù, vale a dire il Verbo Incarnato. È il verbo della parola, il verbo dell'idea, che dobbiamo collocare sulle labbra e la mente dei nostri alunni. Ho sperimentato che le invocazioni al Cuore di Gesù sistemarono certe difficoltà che tutti i miei sforzi non riuscivano risolvere. Una preghiera giaculatoria al Cuore di Gesù mi fece riuscire parecchie volte l'articolazione di un suono che le labbra del ragazzo non riusciva totalmente ad articolare. Come è vero che noi siamo soltanto degli strumenti»![17]

Queste sono le difficoltà concrete che trovarono i novizi nella casa dei sordomuti a Soissons. In queste circostanze è molto difficile fare un buon noviziato. P. Philippot fece la prima professione religiosa il 14 settembre 1881. In seguito andò a Lille a perfezionarsi (1881-1882). Ha causato tanti

[16] Il testo è la ripresa redazionale, curata da padre Aimone Gelardi, della parte conclusiva di una serie di conferenze tenute da P. Egidio Driedonkx scj: GLI IDEALI E IL PROGETTO DI P. DEHON E LA RICEZIONE NEI SUOI PRIMI COMPAGNI (*Titolo originale: Los ideales y el proyecto del P. Dehon y de sus principales primeros seguidores*). Gli era stato chiesto di tenere alcune conferenze sul *progetto* di p. Dehon e di coloro che, con lui per primi vi aderirono, lo fece corredando le circa 50 pagine del suo lavoro di note e bibliografia per eventuali approfondimenti personali. La scelta di fare conoscere alcuni dei primi membri della Congregazione per noi, come per Driedonkx intende ricordare quanto hanno fatto all'inizio della storia della Congregazione. Da qualche parte è scritto: «[1]*Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione…* [10] *furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati…* [12]*La loro discendenza resta fedele alle promesse …*» (Sir. 44, 1.10). L'immagine che accompagna gli articoli, quasi a individuarne la serie, riproduce *alberi secolari*.
[17] AD.B. 19. 4.5 inven. 250.01

problemi a Mons. Thibaudier e a P. Dehon. Lasciò la Congregazione nel maggio 1885 e, infine, morì in un ricovero per dementi.[18]

Giacomo Maria (*Ernesto*) Herr (1856-1929). Nato a Ettelbruck, Lussemburgo, il 23 ottobre 1856 era figlio di un medico e verso il 1860 si trasferì a Saint-Quentin. Apparteneva, con il fratello Francesco al gruppo del Circolo '*J. De Maistre'*, fondato da p. Dehon nel 1875. Poi, entrò nel seminario di Soissons, rimanendo sempre in contatto con la nostra Casa Madre di Saint-Quentin. Voleva diventare gesuita, ma non ci riuscì. Non conosciamo il motivo. Il P. Modeste SJ, amico di p. Dehon, avrebbe voluto indirizzarlo alla nostra Congregazione, ma non lo fece per essere leale verso il proprio Istituto. Pertanto, una volta che si sono chiuse le porte della Compagnia al giovane seminarista, lo incitò a entrare nella nostra Congregazione.

Suor Maria di S. Ignazio, delle Ancelle del Sacro Cuore, credeva di aver ricevuto delle illuminazioni dal Signore sulla sua vocazione da Oblato. L'abbé Herr era a conoscenza, ma non ci credeva. P. Modeste gli scrive al riguardo: *"Queste comunicazioni fatte a Suor Ignazia non provengono dal diavolo, né da illusioni, né dall'amore proprio. Con S. Pietro, anche lei dica, mio caro abbé: "In verbo tuo laxabo rete"* (per la tua parola getterò la rete)[19].
Iniziò il suo Postulantato il 7 maggio 1880. Molto presto, ancora novizio, è ordinato prete il 29 giugno 1880[20]. È stata la prima vocazione nella Congregazione frutto della pastorale vocazionale di p. Dehon con i giovani[21].

P. Rasset, il 22 giugno 1881, gli invia una lunga lettera, raccontandogli la storia del proprio ingresso nella Congregazione per confermarlo nella sua vocazione[22]. Ha fatto la prima professione religiosa il 14 settembre 1881. P. Dehon aveva grandi speranze in lui, conosciuta la sua personalità. Questo intellettuale invece mai ha potuto disfarsi di un certo naturalismo che, alla fine gli è stato fatale, quando era rettore a Lovanio (1905).
Pare che, dopo la sua professione, sia stato per un tempo a Fayet, giacché il 22 giugno 1884 invia una lettera alla Chère Mère da S. Clemente.[23] È stato il primo Superiore a Lille, ottobre 1884, e rimase in carica fino al 1889. In questo tempo fu anche vicario della parrocchia di S. Martino nella città.[24] Nello stesso anno se ne è andato per fondare la *Scuola apostolica di Clairfontaine*, dove ha fatto il superiore fino al 1902.
Mentre era Clairfontaine, la *Chère Mère* scrive una lettera a p. Dehon chiedendo d'intervenire, poiché p. Herr fumava durante la notte, e lei pensava che dovese dedicarsi di più alla vita religiosa, imitando lui stesso.[25] Dal 1902 al 1905 fu Superiore dello scolasticato di Lovanio e nel 1902 venne eletto Consigliere generale. Abbandonò la Congregazione nel 1905. P. Joseph-Hermann Schmitz gli subentrerà come successore nel ruolo di Consigliere generale.[26]

---

[18] **Nota:** Per Approfondimenti: M. Denis: Le project du P. Dehon, STD 4 pp. 44, 73,76. NHV 8, Index Onomastique, p. 263.
[19] Lettera di p. Modeste a p. Rasset, 2 ottobre 1878, STD 4. o.c. 135-137, AD. B. 21/3.19. inven. 397.01; lettera 23 aprile 1880, STD 4, pp. 220-221, AD. B. 21/3.19. inven. 397.02.
[20] NHV 7 XIV, 6 e nota p.182.
[21] "Lugdunensia" nº 42, pp.56-58.
[22] AD.B. 37 1.h.1. inven. 651.01; STD 4. pp. 252-261.
[23] Ad. B. 34/12.a.4. inven. 576.04; STD 4, pp. 495-497.
[24] A. Ducamp, *Le P. Dehon et son Oeuvre,* pp. 295-296.
[25] AD.B.18/3.5.22, inven. 199.22.
[26] **Nota**: Per approfondimenti: P. Kaiser: "Lugdunensia", nº 42. pp. 56-58. – NHV 7, XIV, 6-7, p. 182. – A. Ducamp : Le P. Dehon et son Œuvre, p. 25-296.

P. Bartolomeo Maria (*Edmondo*) Dessons (1852-1923). Era nato a Sains, aveva fatto il suo seminario a Soissons, dove era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1879 e nominato vicario cooperatore a Villequier-Aumont.
Entrato nella Congregazione un anno dopo, il 23 ottobre 1880, forse era stato messo in contatto con padre Dehon tramite padre Rasset, che era stato vicario a Sains dal 1875 a 1878.
Rasset aveva fondato un *Circolo Operaio* con l'aiuto del padre di Dessons ed era molto amico della famiglia. Rasset scrive alla sorella religiosa in Haiti, il 21 ottobre 1880: «*Edmondo Dessons è qui, è padre Bartolomeo. Il Vicario Generale scrisse a p. Dehon di accettarlo. Sarà il cappellano del convento dove io sarò il confessore*»[27].

Ci sono poche notizie su Dessons prima dal 1893. Economo del *Collegio S. Giovani*, aiutò anche nelle missioni popolari.[28] Nel 1891 fu designato *Procuratore generale*, rimanendo in ruolo fino al 1919 e come tale ha avuto molta corrispondenza con padre Dehon. Ha fatto un buon lavoro, come consta nel libro del *Protocollo* della Procura Generale, che si conserva nell'Archivio generale di Roma. Nel 1892, quando padre Lequeux, aiutante di padre Charcosset a Val-des-Bois, fu nominato superiore della nuova comunità della casa degli studenti a Roma, Dessons[29] divenne suo successore. Due anni dopo, egli stesso fu nominato superiore di questa casa a Roma, dal 1894 al 1907 e dal 1908 al 1914. Durante la guerra del 1914-1918 la residenza di Roma rimane chiusa.

Dessons non aveva un carattere molto equilibrato, così si scontrava frequentemente con gli studenti, e questa fu la causa per la quale lasciò il suo incarico di superiore. Ottenne la licenza in Diritto canonico il 7 luglio 1896, tanto importante per il ruolo di Procuratore generale. Nel 1906, prima di partire per il Brasile, padre Dehon lo aveva incaricato di portare avanti la pratica per la nuova fondazione ad Albino[30]. Nel 1913 fu anche incaricato della Causa di Beatificazione della Madre Veronica, fondatrice delle "*Suore Vittime del Sacro Cuore di Gesù*".

Il 16 giugno 1917 invia una lettera alla Santa Sede chiedendo che si intervenga per la liberazione di p. Dehon, ormai giunto a Bruxelles due mesi prima, notizia che non gli era ancora nota[31].
Nel 1917, dietro richiesta di un Vicario Generale di Parigi, accettò l'incarico di cappellano all'ospizio di Villepinte. Ci ha lasciato alcune pagine di Cronaca molto utili per conoscere la storia della comunità di Roma. [32] Ammalatosi nel mese di aprile 1919[33], muore a Parigi il 15 giugno 1923.[34]

(7. Continua)

[27] Semaine Religieuse de Soissons 1879, pp. 441 e 1880, p. 758 ; *Un prêtre du Sacré-Cœur* OSP 6, p. 245.
[28] *Un prêtre du Sacré-Coeur,* OSP 6, p. 268.
[29] A. Vassena, *Les rapports du P. Dehon avec les evêques de Soissons,* STD 20, p. 131. AD. B. 48/4-2.
[30] Lettera p. Dessons a p. Dehon, 11.10.1906 AD.B. 104/4 inven. 1154.04.
[31] AD.B. 106/2 inven. 1159.00.
[32] Egidio Driedonkx, *Fundación e Historia de la primera Cominidad en Roma,* STD 35, p. 129.
[33] AD.B. 98/1 A, inven. 1134. 16.
[34] Nota: Per approfondimenti vedi E.Dridonkx scj in Estudios:Fundación e Historia de la primera comunidad scj en Roma 1891-1901. STD. 35, pp. 121ss..

…un ripasso

Il duplice carattere della Quaresima - il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al Battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale -, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica.
La Quaresima[35] è il periodo di quaranta giorni che prepara alla celebrazione della Pasqua. Inizia, nel Rito Romano, con il Mercoledì delle Ceneri, e, nel Rito Ambrosiano, con la domenica successiva. Termina, per entrambi i riti, alla messa *inter vesperas in Cena Domini* del Giovedì Santo, esclusa, con la quale inizia il sacro Triduo Pasquale (S.C., 109).
I primi accenni diretti a un periodo pre-pasquale risalgono al principio del IV secolo in Oriente e alla fine dello stesso in Occidente. Una prassi penitenziale preparatoria alla Pasqua col digiuno, però, aveva cominciato ad affermarsi fin dalla metà del II secolo. In ogni caso alla fine del IV secolo la struttura della *Quaresima* è quella dei quaranta giorni; visti alla luce del simbolismo biblico essi acquisiscono un valore salvifico-redentivo, per cui vengono chiamati *Sacramentum*. L'etimologia latina *quadragesima dies* sottolinea il quarantesimo giorno di preparazione in vista della principale festa dell'intero anno liturgico, che è appunto la *Pasqua della Resurrezione del Signore*.

Caratteristiche liturgiche

Nelle Messe di Quaresima si omette il Gloria. Non si canta nemmeno l'Alleluia, né nella liturgia della Parola della Messa, nella quale è sostituito da un'acclamazione di lode a Cristo, né nella Liturgia delle Ore, nella quale semplicemente si omette. Le memorie dei Santi non vengono celebrate durante la Quaresima. Il colore liturgico è il viola per il Rito Romano. Non si possono usare i fiori per ornare l'altare. L'organo e gli altri strumenti musicali possono essere utilizzati esclusivamente per accompagnare i canti.

Storia

Allo sviluppo della *Quaresima* contribuirono le esigenze del catecumenato, con la preparazione immediata al Battesimo, a celebrarsi nella solenne *Vigilia Pasquale*: per i catecumeni la *Quaresima* era un'opportunità di speciale catechesi oltre che di preghiera e rinnovamento spirituale. La Quaresima era legata anche alla disciplina penitenziale, con la riconciliazione dei peccatori che avveniva nella mattina del Giovedì Santo: per i penitenti la Quaresima era un periodo di lotta contro il male che doveva precedere l'assoluzione sacramentale. Le tappe della progressiva evoluzione della Quaresima possono essere delineate come segue.

Il digiuno infra-pasquale del Venerdì e del Sabato Santo

La *Didaché* prescrive un digiuno prima del Battesimo, da effettuarsi da parte del battezzando, del ministro e da "altri che sono in grado di farlo". Si auspica cioè che i membri della comunità

[35] Testo: Adattamento redazionale da *Catopedia*. – Illustrazioni: *Pieter Bruegel il Vecchio, *La battaglia fra il Carnevale e la Quaresima*, 1559 (Kunsthistorisches Museum di Vienna). *Carl Spitzweg, (1855-1860, *Mercoledì delle Ceneri*, olio su canapa (Staatsgalerie di Stoccarda).

digiunino con coloro che stanno per essere battezzati. Specifica inoltre che il digiuno del battezzando duri "uno o due giorni".
La *Tradizione Apostolica* (217) di Ippolito di Roma chiede anch'essa il digiuno "il Venerdì" per coloro che si preparano a ricevere il Battesimo. Verosimilmente si tratta, in entrambi i casi, del Battesimo amministrato nella *Veglia Pasquale*, ma non è possibile affermarlo con certezza. La *Didaché* parla anche di un digiuno praticato tutti i mercoledì ("*quarto giorno*") e i giovedì ("*giorno della preparazione*") dell'anno. Il significato di questi digiuni non è ascetico, ma di illuminazione.

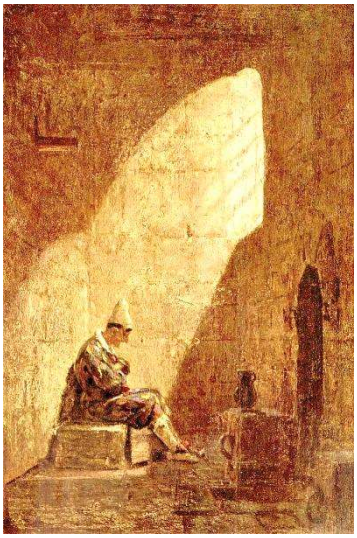
La preparazione di una settimana
Abbiamo testimonianze del fatto che nel III secolo nella Chiesa di Alessandria si osservava il digiuno durante l'intera settimana precedente la *Pasqua*. È difficile sostenere la stessa cosa per Roma: si può solo constatare che la domenica e il venerdì prima di *Pasqua* erano detti *De Passione* e che il mercoledì e il venerdì della stessa settimana erano giorni aliturgici. Sappiamo poi che nel V secolo viene letto il racconto della passione la domenica, il mercoledì e il venerdì. Entrambi questi dati sono indizi di una prassi molto antica.

La preparazione di tre settimane
Nel corso del IV secolo si organizza la preparazione pasquale di tre settimane. Ciò si può dedurre con grande probabilità dalle seguenti constatazioni: la terza domenica prima di *Pasqua* (escludendo la Pasqua stessa) era detta *Dominica in mediana*; questa è una denominazione tipicamente romana. Questa settimana era riservata alle Ordinazioni. Durante queste tre settimane si proclamava il *Vangelo secondo Giovanni*: tale fatto è significativo, perché la lettura di Giovanni era caratterizzata da brani riferentesi alla prossimità della *Pasqua* e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.
A livello più esplicito, lo storico Socrate ci informa che nei primi decenni del V secolo a Roma la *Pasqua* era preceduta da tre settimane di preparazione.

La preparazione di sei settimane
L'allungamento del periodo preparatorio da tre a sei settimane iniziò un po' prima del 384. Le sei settimane avevano carattere prevalentemente ascetico, per l'introduzione della prassi della riconciliazione dei penitenti il *Giovedì Santo*, dopo quaranta giorni (da qui il nome di *Quadragesima*) di preparazione; dà testimonianza di ciò Pietro di Alessandria († 311). I penitenti iniziavano la loro preparazione la prima domenica di queste sei settimane. L'inizio sarà anticipato al mercoledì precedente in epoca più tarda.

Le sei settimane subirono progressivamente importanti modifiche. Le prime tre settimane: nelle testimonianze più antiche si nota un uso abbastanza frequente del Vangelo secondo Matteo, che viene letto seguendo grosso modo l'ordine dei capitoli. La lettura dell'epistola è normalmente armonizzata con quella del Vangelo.

A livello dei giorni di celebrazione si possono distinguere tre tappe.
Inizialmente la celebrazione avviene solo nei giorni di domenica, mercoledì, venerdì e sabato. Le letture della prima settimana erano le seguenti: ***domenica***: Mt 4, 1-11 (*il Digiuno di Gesù nel deserto*); 2Cor 6, 1-10 (*il tempo favorevole*). ***mercoledì***: Mt 12, 38-50 (*Il segno di Giona, il ritorno offensivo dello spirito immondo, i veri parenti di Gesù*); Es 24, 12-18 (*il digiuno e i*



quaranta giorni di Mosè sul Sinai); 1Re 19, 2-8 (*il digiuno di quaranta giorni del profeta Elia*). ***venerdì***: Gv 5, 1-15 (*la guarigione del paralitico alla piscina di Betesda); Ez 18, 20-28 (la responsabilità personale*). ***sabato***: Mt 17, 1-9 (*la trasfigurazione*); 1Ts 5, 14-23 (esortazione a vivere nella prospettiva del ritorno di Cristo, cioè della nostra personale trasfigurazione).
Viene poi introdotta la celebrazione del ***lunedì*** e del ***martedì***. Le letture della prima settimana erano:
lunedì: Mt 25, 31-36 (*il giudizio universale con il trionfo della carità verso il prossimo*); Ez 34, 11-16 (*il Signore, Buon Pastore, raduna le sue pecore e le conduce a pascoli verdeggianti*). ***martedì***: Mt 21, 10-17 (*la cacciata dei venditori dal Tempio*); Is 55, 6-11 (*i pensieri del Signore non sono quelli dell'uomo*).
Con Gregorio II (715-731) si inizia a celebrare anche il ***giovedì***. Nella prima settimana si legge Mt 15, 21-28 (*la fede della cananea*) ed Ez 18, 1-9 (*la responsabilità personale*). Nelle altre settimane seguenti le letture evangeliche non sono più in sintonia con quelle delle epistole.

Prolungamento dei quaranta giorni
Verso la fine del V secolo ha inizio la celebrazione del mercoledì e del venerdì precedenti la *Quaresima* (che fino ad allora iniziava con la prima domenica) come se ne facessero parte. Si giunse a imporre le ceneri ai penitenti il mercoledì di questa settimana antecedente la prima domenica e tale cerimonia verrà poi estesa a tutti i cristiani, ad eccezione della Chiesa di Rito Ambrosiano che non aderì a questo cambiamento.
Il *Sacramentario Gelasiano* afferma che i penitenti entrano in un rigido "*ritiro spirituale*" il *Mercoledì delle Ceneri* per rimanervi fino al *Giovedì Santo* e che il *Mercoledì delle Ceneri* è considerato il *caput quadragesimæ.*

Le sette settimane di preparazione
Le domeniche di *Quaresima* sono indicate anche da un nome latino,
derivato dall'antifona di introito del giorno: I: *Invocavit*; II: *Reminiscere*; III: *Oculi*; IV: *Lætare*; V: *Judica*: VI: *Palmarum.*
Nel corso del VI secolo viene annessa alla *Quaresima* tutta la settimana che precede la prima domenica di *Quaresima*. La domenica corrispondente viene chiamata *Quinquagesima*, perché è il cinquantesimo giorno prima di Pasqua. Due altre domeniche, la *Settuagesima* e la *Sessagesima*, verranno aggiunte verso la fine del VI secolo e gli inizio del VII. Con ciò si nota la tendenza ad anticipare il tempo forte della *Quaresima* e se ne svigorisce in qualche modo la peculiarità.

Impostazione del Vaticano II
«*Il duplice carattere della Quaresima - il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale -, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò: si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione; lo stesso si dica degli elementi penitenziali.*» (S.C. n. 109). In questa linea, la *riforma liturgica* ha reimpostato la *Quaresima*: ne ha ripristinato l'orientamento pasquale-battesimale; ne ha fissato il tempo con la decorrenza dal *Mercoledì delle Ceneri* fino alla *Messa in Cœna Domini* esclusa, sopprimendo altresì i tempi di *settuagesima,*

sessagesima e quinquagesima; ha ridotto il tempo di passione, che, nel Messale di San Pio V, iniziava con la V Domenica di Quaresima, giorno in cui si velavano le croci; ora tale tempo inizia con la *Domenica delle Palme de Passione Domini* ("dalla Passione del Signore"). La Settimana Santa (nel Rito Ambrosiano è detta Settimana Autentica) conclude così la Quaresima;
Inoltre è stata resa più abbondante la selezione dei testi biblici. Il lezionario delle domeniche offre la possibilità dei tre itinerari: **uno *Quaresima battesimale* (Anno A)**; uno *Quaresima cristologica* (Anno B); uno *Quaresima penitenziale* (Anno C). I testi dell'AT presentano ora in modo particolare la Storia della Salvezza.

Spiritualità
Il senso autentico della *Quaresima* si coglie nella luce del *Mistero Pasquale*, che viene celebrato nel solenne *Triduo Pasquale* e dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che in esso hanno la loro più propria collocazione. La *Quaresima* è quindi l'opportunità di una più viva partecipazione al *Mistero di Cristo* morto e risorto: "*Partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria*" (Rm 8, 17).
L'accento non va posto quindi sulle pratiche ascetiche (digiuno e astinenza dalle carni, preghiera e opere di carità), ma sull'azione purificatrice e santificatrice del Signore, che si traduce nel fedele nell'impegno della conversione e del ritorno a Dio:
«*O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.*» (Messale Romano, Colletta della I domenica di Quaresima, Anno B).

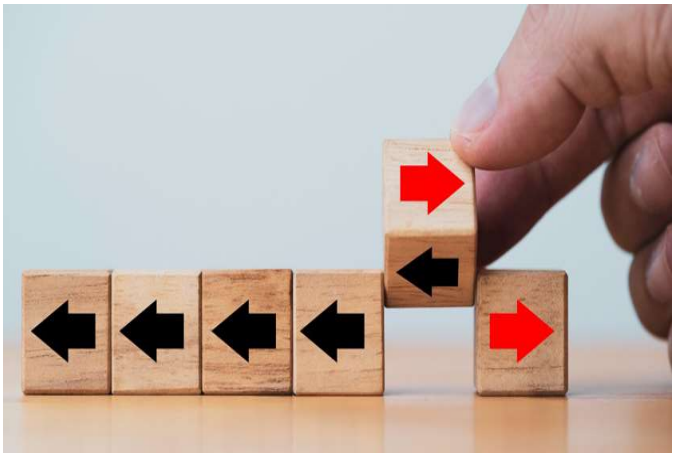
Le opere della penitenza quaresimale
Le opere tipiche della penitenza quaresimale sono:
Il ***digiuno:*** anche se limitato al *Mercoledì delle Ceneri* (al primo venerdì di Quaresima per il Rito Ambrosiano) e al *Venerdì santo*, esprime la partecipazione del corpo nel cammino della conversione e propizia l'astensione dal peccato.
L'***astinenza dalle carni*** (*magro*) il venerdì: era al principio segno di povertà, essendo nell'antichità il pesce più economico che la carne. È segno dell'abbandono del lusso per vivere una vita più essenziale.
La ***preghiera:*** la *Quaresima* è tempo di più assidua e intensa preghiera, individuale e comunitaria, legata molto strettamente alla conversione, per lasciare sempre più spazio a Dio.
La ***carità***: la *Quaresima* è tempo di più forte impegno di carità verso i fratelli. Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno. La chiesa insegna che queste opere devono essere compiute nella consapevolezza del loro valore di segno in vista della conversione e non fine a sé stesse.

(***Red***)

INDIRIZZI di POSTA ELETTRONICA AGGIORNATI:

Padre Giuseppe Agostini: ago.stini1934@gmail.com

Revisione dei seminari? Prima la riforma del prete



di: *Giuseppe Guglielmi*

«Una Chiesa clericale attirerà vocazioni [preti, religiosi e religiose, laici] clericali. Una Chiesa sinodale attirerà vocazioni in consonanza con uno stile sinodale, fatto di apertura e di discernimento del proprio presente». Questa, più o meno, la frase che Francesco Zaccaria, teologo pastoralista (Facoltà Teologica Pugliese), ha pronunciato nel suo intervento (domenica 12 febbraio 2023) nell'ambito della *Piccola Scuola di Sinodalità*, organizzata dalla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII (8 gennaio-19 febbraio 2023).
È una frase che trovo in sintonia con quanto penso sul problema del clericalismo[1] e, solo in seconda battuta, sui seminari quali luoghi attualmente deputati al compito di formare i futuri preti. Provo qui a motivare il mio punto di vista, senza alcuna pretesa di esaustività.

Formazione e seminario: panacea e/o capro espiatorio?
Molti si attendono dalla formazione dei futuri presbiteri la soluzione di quasi tutti i problemi legati alla figura del prete. In questa visione, il seminarista è pensato come un pupazzo con una corda dietro le spalle. Il pupazzo camminerà speditamente (il seminarista sarà in futuro un bravo prete), se gli sarà stata girata bene la corda (avrà avuto una buona formazione).

So che le cose sono un tantino più complesse di come le ho forzatamente descritte, ma alla fine i *desiderata* che si annidano dietro le discussioni ecclesiali sul prete, spessissimo giungono a questa conclusione. In realtà, penso che la formazione conta quello conta. Non possiamo infatti far dipendere le lamentele sul ministero del prete quasi unicamente dal seminario (come se fosse una sorta di peccato originale).
Per questo motivo non ho mai preso parte in modo accorato a dibattiti sul valore o meno dei seminari. Certo si tratta di discussioni importanti (e di cui *SettimanaNews* ha dato un giusto rilievo), ma ho sempre pensato che il problema della formazione/seminario sia solo un aspetto di un problema molto più profondo e che lo precede. Lo potrei formulare con questa espressione un po' grossolana, ma che serve a rendere l'idea: «dimmi che prete e (ancora ancora prima) che Chiesa vuoi, e ti dirò che formazione/seminario avrai».

Pratiche vs discorsi
Come ha opportunamente ricordato la teologa Cettina Militello nell'intervento che ha preceduto quello di Zaccaria, «I nostri alunni non prendono di certo i modelli ecclesiologici e ministeriali dalle aule di teologia, ma li assumono dalla vita e dall'esperienza di Chiesa che fanno».

Trasportato nel nostro problema, potremmo dire: «I nostri seminaristi non prendono come modello di ministero sacerdotale e più in generale di Chiesa quello proposto nei programmi formativi dei seminari, ma quello che vivono concretamente nelle loro parrocchie e diocesi». E, appunto, quali sono questi modelli? Su questo punto occorrerebbe riflettere maggiormente…

Il problema va, dunque, preso nella sua ampiezza, senza limitarlo a quello che può diventare, a seconda dei casi, il capro espiatorio o la chiave risolutiva di tutti i problemi: vale a dire la formazione nei seminari[2].

Tattiche clericali

Ma dirò di più. Ci sono seminaristi che, proprio per assumere da subito uno stile clericale e avere una vita molto più «libera», vale a dire meno vincolata ad orari, meno propensa a confronti alla pari tra compagni di formazione (magari di contesti ecclesiali diversi dal proprio), meno dedita all'impegno dello studio, volentieri sottoscriverebbero la posizione di chi, proprio per far fronte al clericalismo, vorrebbe abolire o rivedere i seminari (durata della permanenza ecc.).

Ci troveremmo in pratica con una situazione ancora più grave di quella attuale. Oggi, con tutti i limiti e le difficoltà del caso, ci sono anche seminari (e dunque programmi formativi) che impostano l'accompagnamento dei candidati al sacerdozio cercando di contrastare o perlomeno di problematizzare la figura del prete così come la si è percepita e vissuta in regime di cristianità.

Se, nel futuro, i seminari dovessero essere chiusi o rivisti, senza tuttavia una previa riforma del ministero sacerdotale ad ampio raggio (potere, celibato, visione sacrale ecc), correremo il rischio di avere seminaristi e futuri presbiteri ancora più clericali, narcisisti e poco motivati nello studio[3], di quanti ne possiamo avere oggi.
Ancora, se non si mette a tema la revisione profonda del ministero sacerdotale, avremo strutture formative certo più snelle e (almeno in teoria) più riferite alla vita quotidiana, ma la precomprensione attraverso cui i seminaristi assumeranno vita sarà pur sempre clericale. In una parola, avremo sempre gli stessi problemi.

(fonte: SettimanaNews)

---

[1] Per clericalismo intendo grosso modo quanto riportato dal recente contributo su SettimanaNews (8 febbraio 2022) a firma di S. Coco, La radice malata del clericalismo. Il clericalismo è sintetizzato in tre passaggi: «Il primo: una condizione di separatezza che isola il clero dal Popolo di Dio e lo configura in una sfera di sacralità. Il secondo: una condizione di superiorità che eleva il clero sopra il Popolo di Dio. Il terzo: una condizione di monopolio che assegna al clero la quasi totalità dei carismi-ministeri. Ciò comporta che il triplice munus cristologico (Cristo Re, Sacerdote e Profeta) sia appannaggio esclusivo dello stato clericale. E comporta una perdita della laicità della Chiesa».

[2] A fianco dei seminari, come chiave risolutiva, si pensa anche all'inserimento di alcuni corsi di teologia che dovrebbero far fronte a determinate carenze formative.

[3] Sul tema dello studio e, più in generale, dell'interesse dei nostri studenti per la teologia (non solo seminaristi), bisognerebbe aprire un capitolo a parte. Di certo il modello di prete "tuttofare", che in genere il seminarista ha come metro di misura, non lo invoglia a un'attenzione al discorso intellettuale/culturale. Questo impegno richiede, infatti, altri codici comportamentali di riferimento. Con una buona dote di sarcasmo, mi viene perciò da dire che attualmente, dovendo stare in seminario, un seminarista non può non dedicare un po' di tempo allo studio, fosse solo perché la data degli esami si avvicina. Sono consapevole che si tratta di una magra consolazione. Ma ho preso questo esempio solo per rendere più concreto il discorso che lega riforma del ministero e (solo dopo come sua legittima conseguenza) revisione della formazione al sacerdozio.

Necrologio

Ricordando fr. Amedeo Mason

Nato il 05.01.1935 - Defunto il 25.02.2023

Fratel Amedeo Mason era nato a Torreselle di Piombino Dese (PD), il 5 gennaio 1935 ed era stato battezzato in casa il giorno 13 dello stesso mese. Venne cresimato nella parrocchia di Resana (TV) il 29 gennaio 1942.
Entrato nella scuola apostolica di Trento nell'agosto del 1946 ha frequentato il ginnasio fino al 1951, conseguendo la licenza media. Pur essendo lui tanto determinato ad abbracciare la vita religiosa, a causa della sua salute malferma ha tribolato con vari avvii, sospensioni e riprese del suo cammino, fino al 18 marzo 1962 quando rientra ad Albisola e viene accettato come postulante. Il 28 settembre dello stesso anno inizia il noviziato fino ad arrivare alla prima professione il 29 settembre 1963 (quest'anno avrebbe festeggiato i suoi 60 anni di professione). Ha emesso la professione perpetua sempre ad Albisola, il 29 settembre 1966. Si è occupato della segreteria ad Albisola, dal 1963 fino al 1970 e poi a Genova, dal 1970 fino al 1984, dove si è offerto anche per il servizio ai missionari. In lui è sempre stato vivo lo spirito missionario e, pur non essendo mai potuto partire anche per le sue problematiche di salute, si è sempre prodigato in aiuti ai confratelli che erano presenti nelle missioni. A Milano, dal 1984 al 1985, ha prestato servizio in portineria e si è reso disponibile con il Segretariato missioni. Anche nella comunità di Genova, dal 1986 al 1990, si è occupato della segreteria e del servizio ai missionari. Ritornato a Milano, nel 1990, ha mantenuto fede al suo impegno nel SAM. Dal 2014 viveva nella comunità di Mussolente dove è rimasto fino a quando, all'inizio di quest'anno, le sue condizioni di salute erano peggiorate, così nelle ultime settimane era stato trasferito in infermeria a Bolognano. Lì si è spento all'alba del 25 febbraio 2023.

s@n

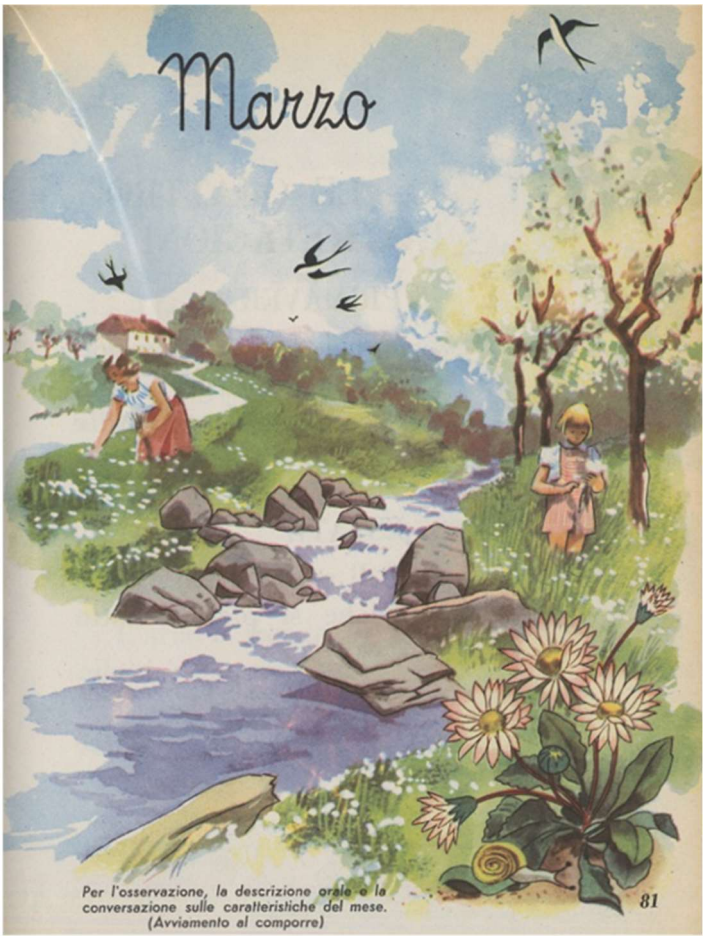
Affidiamo alla misericordia del Padre
i Confratelli defunti di altre Province

Fratello Harry Theo Schurgers, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre) nato il 1° febbraio 1933, prima professione il 19 marzo 1956, professione perpetua il 19 marzo 1960, defunto il 06 febbraio 2023.

Fiorita di marzo

La fioritura vostra è
troppo breve,
o rosei peschi, o gracili al-
bicocchi
nudi sotto i bei petali di
neve.

Troppo rapido è il passo
con cui tocchi
il suolo; e al tuo passar
l'erba germoglia,
o Primavera, o gioia de'
miei occhi.



Mentre io contemplo, ferma sulla soglia
dell'orto, il pio miracolo dei fiori,
sbocciati sulle rame senza foglia,

essi, ne' loro tenui colori,
tremano già del vento alla carezza,
volan per l'aria densa di languori;

e se ne va così la tua bellezza,
come una nube, e come un sogno muori,
o fiorita di marzo, o Giovinezza…

Ada Negri